



**La solitudine dei bambini gifted:
prospettive psicologiche, familiari e scolastiche**

di Isabella Morabito – Giugno 2025

Abstract

La plusdotazione è ancora oggi un'area poco conosciuta nel sistema scolastico italiano. Spesso i bambini ad alto potenziale si trovano a vivere una condizione di isolamento emotivo e relazionale, nonostante eccellano sul piano cognitivo. Questo articolo esplora il tema della solitudine dei gifted attraverso tre prospettive: psicologica, familiare e scolastica. Si evidenzia l'importanza di un approccio integrato che tenga conto dello sviluppo asincrono, delle dinamiche familiari e della necessità di una scuola capace di riconoscere e valorizzare l'eccezionalità.

Introduzione

La solitudine è una delle esperienze più comuni e allo stesso tempo più invisibili nella vita dei bambini plusdotati. Nonostante una maggiore competenza cognitiva, questi alunni spesso faticano a trovare un senso di appartenenza tra i coetanei o nel contesto scolastico. In Italia, dove la normativa sulla plusdotazione è ancora assente, la riflessione pedagogica su questi temi è frammentaria. L'intento di questo contributo è offrire spunti concreti per una didattica e una presa in carico educativa più consapevole.

Lo sviluppo asincrono e il vissuto psicologico

Molti bambini gifted mostrano un forte sviluppo cognitivo, ma competenze socio-emotive ancora immature. Questa discrepanza interna, detta **sviluppo asincrono** (Silverman, 2013), può causare disagio psicologico. Un bambino di sei anni che legge testi scientifici, ma si sente escluso dai giochi dei coetanei, potrebbe interiorizzare un senso di diversità che sfocia nel ritiro sociale.

Un'altra caratteristica frequentemente osservata è l'**intensità emotiva**, che porta i gifted a vivere emozioni in modo amplificato (Dabrowski, 1972). Tale ipersensibilità, se non adeguatamente compresa, può aumentare il rischio di solitudine e disconnessione.

I genitori: alleati fragili e fondamentali

I genitori di bambini gifted si trovano spesso in una posizione ambivalente: da un lato riconoscono precocemente le competenze e la sensibilità dei loro figli, dall'altro devono affrontare una realtà sociale e scolastica che tende a sottovalutare o patologizzare la differenza. Questo può generare **frustrazione, senso di colpa o solitudine genitoriale**, specialmente quando mancano interlocutori esperti.

Come affrontare la solitudine dei figli gifted

I bambini plusdotati possono sperimentare **isolamento sociale** già in età precoce, non per mancanza di abilità relazionali, ma per la difficoltà a trovare coetanei con interessi e stili comunicativi affini. Le passioni intense, il linguaggio articolato o l'umorismo sofisticato li rendono spesso "fuori sincrono" rispetto al gruppo dei pari. In questi casi, è importante che i genitori:

- **Validino le emozioni del figlio**, aiutandolo a dare un nome al senso di inadeguatezza o frustrazione relazionale che può provare.
- **Favoriscano contesti di socializzazione intenzionale**, come laboratori tematici, campi per gifted o gruppi tra pari, dove il bambino possa incontrare coetanei con profili simili.
- **Mantengano aperta una comunicazione costante con la scuola**, affinché l'ambiente scolastico diventi un luogo sicuro e accogliente, non un terreno di esclusione.

SOCIETA' SCIENTIFICA G.A.T.E. - ITALY COOP. SOC. A R. L.

Iscr. Reg. Unico Nazionale Terzo settore n. C138941

Sede Legale: via Agostino dal Pozzo 14 35128 Padova

Sede operativa: via della Croce Rossa 112/12 35129 Padova

P.IVA 04880500287 - C.F.92264710283 - www.gateitaly.org - segreteria@talentgate.it - gateitalyscr1@pec.it

Il ruolo della famiglia nello sviluppo socio-affettivo

Secondo numerosi studi (Neihart, 2002; Cross, 2011), lo sviluppo socio-affettivo dei bambini gifted può seguire traiettorie differenti rispetto ai coetanei, proprio a causa della **asincronia** tra sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. I genitori svolgono quindi un ruolo cruciale nel:

- **Mediare tra le aspettative sociali e i reali bisogni del figlio**, proteggendolo da pressioni eccessive o etichette stereotipate.
- **Educare all’empatia e alla reciprocità**, aiutando il bambino a comprendere la diversità altrui e a gestire eventuali incomprensioni relazionali.
- **Accettare la complessità emotiva del figlio**, senza voler "normalizzare" o correggere comportamenti intensi o fuori standard.

Molti bambini gifted mostrano una profonda consapevolezza del mondo, un forte senso della giustizia e una precoce coscienza esistenziale, elementi che li rendono particolarmente vulnerabili alla **solitudine esistenziale**. In questi casi, la famiglia può rappresentare una base sicura, offrendo ascolto empatico, strumenti di autoregolazione emotiva e opportunità di crescita autentica.

La scuola: tra inclusione e disallineamento

La scuola è spesso il primo contesto sociale strutturato in cui la solitudine del bambino gifted si manifesta in modo evidente. Molti bambini plusdotati sperimentano **noia, senso di alienazione o mancanza di appartenenza**, non tanto per assenza di capacità relazionali, quanto per un mancato riconoscimento del loro profilo di apprendimento.

La solitudine scolastica dei gifted

Questa solitudine può assumere diverse forme:

- **Cognitiva**, quando il livello delle attività proposte non è sfidante e porta alla demotivazione.
- **Relazionale**, quando l’alunno non riesce a trovare nei pari interlocutori alla pari, venendo percepito come “strano” o “presuntuoso”.
- **Valoriale**, quando il bambino non riconosce nella scuola un contesto che rispetti e accolga la propria intensità emotiva, le domande esistenziali o il bisogno di giustizia.

SOCIETA' SCIENTIFICA G.A.T.E. - ITALY COOP. SOC. A R. L.

Inscr. Reg. Unico Nazionale Terzo settore n. C138941

Sede Legale: via Agostino dal Pozzo 14 35128 Padova

Sede operativa: via della Croce Rossa 112/12 35129 Padova

P.IVA 04880500287 - C.F.92264710283 - www.gateitaly.org - segreteria@talentgate.it - gateitalyscr1@pec.it

Questa situazione può generare forme di **ritiro sociale, ansia da prestazione o disimpegno**, spesso fraintese come problemi comportamentali o difficoltà di adattamento.

Come può intervenire la scuola

Un approccio efficace alla solitudine dei gifted richiede una risposta multilivello, che coinvolga **curricolo, didattica e clima di classe**:

- **Riconoscere e segnalare precocemente i segnali di plusdotazione**, attraverso la formazione degli insegnanti e la collaborazione con professionisti esperti, evitando sia la medicalizzazione che la negazione del profilo.
- **Adottare strategie di differenziazione didattica**, offrendo attività a livelli crescenti di complessità e percorsi di approfondimento personalizzati (es. compiti autentici, percorsi a progetto, flipped classroom).
- **Promuovere contesti di peer tutoring e cooperative learning**, valorizzando il ruolo dei gifted non come “superiori”, ma come risorsa per il gruppo, stimolando inclusione reciproca.
- **Curare il clima relazionale**, contrastando i fenomeni di bullismo o esclusione e favorendo attività sul riconoscimento delle emozioni, sulla diversità e sull’empatia.
- **Valutare, dove necessario, forme di accelerazione scolastica**, come il salto di classe, basandosi su strumenti strutturati come la *Iowa Acceleration Scale*, e accompagnandole con un lavoro psicopedagogico condiviso.

Un approccio sistemico

Affrontare la solitudine dei gifted in ambito scolastico non è solo una questione di strategie didattiche, ma implica un **cambio di cultura educativa**. Serve una scuola che non interpreti la differenza come problema, ma come opportunità. In questa prospettiva, il modello *Education to Talent* proposto da GATE Italy promuove un **approccio olistico centrato sul benessere del minore**, che integra didattica personalizzata, attenzione al contesto emotivo e supporto clinico-educativo.

Conclusioni: una responsabilità condivisa

La solitudine dei bambini e ragazzi gifted non è un fatto marginale o episodico: è una condizione spesso strutturale, che nasce da una **mancanza di corrispondenza tra il loro profilo cognitivo ed emotivo e i contesti educativi e sociali in cui crescono**. Essa può assumere forme sottili e silenziose — una risata non condivisa, una domanda ignorata, un talento inespresso — ma ha conseguenze profonde sullo sviluppo identitario e relazionale della persona.

Dal punto di vista **psicologico**, i gifted vivono spesso una profonda asincronia tra sviluppo intellettuale e maturazione emotiva. Questa discrepanza li espone a una vulnerabilità affettiva che può essere mal interpretata o trascurata. Dal punto di vista **sociologico**, il mancato riconoscimento sociale della loro diversità — o peggio, la sua stigmatizzazione — li rende più esposti al ritiro, alla disconnessione o all'adattamento passivo. Infine, dal punto di vista **educativo**, la scuola può fungere tanto da barriera quanto da risorsa: dipende dalla consapevolezza e dalla preparazione del personale scolastico, dalla flessibilità delle strutture didattiche e dalla volontà di riconoscere la complessità.

Per affrontare davvero la solitudine dei gifted è necessario un **cambio di paradigma culturale**: non più “bambini che devono adattarsi” ma **contesti che si aprono alla pluralità delle traiettorie evolutive**. Ciò implica:

- valorizzare i genitori come primi osservatori e alleati nel percorso evolutivo del figlio;
- formare gli insegnanti a riconoscere e gestire le specificità dei profili ad alto potenziale;
- costruire reti educative che integrino supporto psicologico, didattica personalizzata e ambienti di socializzazione tra pari;
- promuovere una cultura scolastica dove l'eccellenza non sia sinonimo di prestazione, ma di autenticità, senso e benessere.

Come ricorda Linda Silverman, «i bambini gifted non hanno bisogno di essere trasformati in ciò che non sono; hanno bisogno di essere capiti, accolti e sostenuti in ciò che sono». La solitudine può essere un terreno fertile per la riflessione e la creatività, ma solo se accompagnata da una relazione significativa. Ed è proprio la **relazione educativa, affettiva e sociale** ciò che può fare la differenza.

Bibliografia

- Colangelo, N., Assouline, S. G., & Gross, M. U. M. (2004). *A Nation Deceived: How Schools Hold Back America's Brightest Students*. University of Iowa, The Connie Belin & Jacqueline N. Blank International Center for Gifted Education and Talent Development.
- Cross, T. L. (2011). *On the social and emotional lives of gifted children* (4th ed.). Prufrock Press.
- Cross, T. L., & Coleman, L. J. (2005). School-based conception of giftedness. In Sternberg, R. J., & Davidson, J. E. (Eds.), *Conceptions of giftedness* (2nd ed., pp. 52–63). Cambridge University Press.
- D'Alonzo, L. (2012). *Didattica speciale per l'inclusione scolastica*. La Scuola Editrice.
- Neihart, M. (2002). Risk and resilience in gifted children: A conceptual framework. *Roeper Review*, 24(4), 193–198.
- Silverman, L. K. (1993). *Counseling the Gifted and Talented*. Love Publishing Company.
- VanTassel-Baska, J., & Stambaugh, T. (2005). Challenges and possibilities for serving gifted learners in the regular classroom. *Theory Into Practice*, 44(3), 211–217.